

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Il domenica dopo l'Epifania

Is 25,6-10a
Col 2,1-10a
Gv 2,1-11

TERZA EPIFANIA. MARIA ODIGITRIA

Anche in questa domenica continua l'Epifania di Gesù, il suo manifestarsi. Ai Magi Gesù si è rivelato come salvezza dell'intera umanità, nelle acque del fiume Giordano Gesù si è manifestato confondendosi con la folla, solidale con una umanità segnata dal peccato e presentato come il Figlio, l'Amato. E infine la terza rivelazione a Cana.

L'Evangelista Giovanni parla di un segno, anzi il primo compiuto da Gesù. Al termine del suo Evangelo scriverà che Gesù ha compiuto "molti altri segni" che non hanno trovato posto nel testo evangelico. Possiamo quindi dire che il quarto Evangelo è Libro dei segni. Prezioso l'uso di questo termine 'segno' piuttosto che quello più ovvio di 'miracolo'. Dire segno è dare un indizio da seguire per arrivare a scoprire ciò il segno indica. Proprio come un segno stradale che ci mette sulla buona strada. Dove ci porta il segno di Cana? Anzitutto in una festa di nozze. È davvero bello che il primo segno che ci viene offerto per incontrare Gesù sia quello di una festa di nozze. Siamo chiamati ad accogliere e trasmettere la gioia dell'Evangelio. Temo che invece sui nostri volti prevalga la fatica e forse la tristezza di vivere l'Evangelio che ci appare non tanto come lieto annuncio ma come carico oppressivo, irto di divieti e di conseguenti sanzioni. Il vero e proprio diluvio di vino generoso che scorre nella festa di nozze a Cana non può non suscitare gioia di vivere, spirito di festa, ebbrezza. Temo che le nostre chiese non conoscano l'eccellente vino di Cana ma solo l'acqua, l'astinenza piuttosto che la gioia.

In questa festa di nozze un ruolo singolare è quello di Maria, la madre di Gesù. L'evangelista iniziando il suo racconto sottolinea la presenza di Maria a quella festa e aggiunge che "anche Gesù fu invitato con i suoi discepoli". Solo un dettaglio? Non credo: il primo segno compiuto da Gesù è propiziato da Maria, prima invitata alla festa e la conferma l'abbiamo nelle due parole che Maria pronuncia e che, nello loro apparente semplicità, tracciano la figura di questa donna, il suo posto nella nostra vita. Maria dice una prima parola: "Non hanno più vino". Può sembrare una annotazione banale. E invece esprime la premurosa attenzione di Maria che sola tra tutti commensali intuisce il disagio degli sposi. Si è soliti dire che le mamme hanno una sorta di sesto senso e al loro sguardo i figli non possono sottrarsi. È vero e anche qui a Cana lo sguardo attento, intuitivo di Maria sa leggere ciò che manca perché la festa degli sposi non finisca nello squallore dell'astinenza. Maria è uno sguardo rivolto verso di noi. Per questo il popolo cristiano istintivamente si volge a Lei nei momenti del bisogno, della sofferenza. E innumerevoli sono i luoghi che la devozione ha dedicato a Maria, luoghi dove si raccoglie la sofferenza e la speranza di quanti soffrono e a Lei si affidano.

E la seconda parola, rivolta ai servi: "Fate quello che vi dirà". Maria non interviene per risolvere il disagio di quegli sposi: il suo compito è quello di indicare il suo Figlio, a Lui solo dobbiamo

volgerci. Ci indica la strada. La tradizione orientale conosce una bella icona della Madre di Gesù, detta 'Odigitria', colei che indica la strada. Nell'icona Maria ha sul braccio sinistro Gesù e con la mano destra lo indica. È Lui la strada. A Cana Maria appare davvero come la grande educatrice del popolo cristiano: ci indica la strada, ci invita ad ascoltare le parole del suo Figlio per realizzarle.

Ogni volta che il nostro sguardo contempla il volto della Madre di Gesù una parola, una sola dovrebbe risuonare in noi: Fate quello che il mio Figlio vi dirà. Altro Maria non dice perché in questo invito a fare, realizzare la parola del suo Figlio Gesù è detto tutto e di null'altro abbiamo bisogno.